

Nel buco nero delle liste d'attesa solo 9 Regioni sono "trasparenti"

E pure lì informazioni lacunose. Grillo: meglio con l'online, serve tempo

LIVIA PARISI

ROMA. La strada per introdurre più trasparenza nella gestione delle liste d'attesa è stata intrapresa. Ma non sarà breve. Le Regioni e le aziende sanitarie sembrano infatti ancora lontane dal poter offrire informazioni aggiornate e disponibili online sui tempi di attesa per visite mediche ed esami clinici. Solo 9, secondo un report della Fondazione Gimbe, hanno predisposto il portale interattivo previsto dal ministero della Salute, «ma nessuna fornisce informazioni sia sul rispetto dei tempi massimi di attesa che sulla prima disponibilità per il cittadino». Mentre, a puntare il dito contro Cup in cui è impossibile persino prendere la linea, è la stessa ministra della Salute, Giulia Grillo. «Ho provato a chiamare uno per una mattinata intera, ma nessuno ha risposto», afferma. E ribadisce: «Dal primo giorno del mio insediamento ho dichiarato guerra alle liste d'attesa».

La rendicontazione relativa alle 43 prestazioni ambulatoriali per monitorare l'attuazione del Piano nazionale per la gestione delle liste d'at-

sa (Pngla) 2010-2012, precisa il rapporto, «è ancora lontana da standard ottimali ed estremamente variabile tra le diverse Regioni, nonostante il netto miglioramento». In particolare, 9 Regioni (Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta) dispongono di portali interattivi. Ma dalla loro analisi «emerge la notevole eterogeneità di struttura e funzioni da cui deriva la differente utilità per l'informazione al cittadino».

C'è poi un altro gruppo di 8 Regioni che forniscono alcune informazioni, ma non aggiornate (Provincia autonoma di Trento, Abruzzo, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto). Tre regioni (Campania, Sicilia, Umbria) rimandano ai siti web delle aziende sanitarie senza effettuare alcuna aggregazione dei dati e, infine, la Calabria, che non fornisce alcuna informazione sui tempi di attesa.

L'auspicio, precisa il presidente Gimbe, **Nino Cartabellotta**, «è che i risultati del nostro studio vengano utilizzati, a livello istituzionale, per rial-

lineare sistemi regionali e aziendali, fornendo così una base univoca di dati per confrontare le performance». Questo sarà utile soprattutto alla luce del nuovo Piano per il governo delle liste d'attesa 2019-21, approvato pochi mesi fa e che punta molto sulla trasparenza. «Abbiamo reso disponibili 350 milioni per il passaggio al digitale - ha precisato la ministra - perché ci rendevamo conto che il problema era lì. Poi per fare gli adeguamenti tecnici occorre del tempo, non si fanno in due mesi».

Intanto ci sono, però, altre cose su cui lavorare. «L'efficienza delle liste d'attesa - ha sottolineato in un post su Facebook - passa innanzitutto attraverso i Cup. Per verificarne il funzionamento ne ho chiamato uno, ma nessuno ha risposto alle mie telefonate».

Per monitorare l'efficienza delle liste d'attesa, ricorda la ministra invitando i cittadini ad utilizzarlo, «è attivo il 1500, un numero di pubblica utilità attraverso il quale segnalare i disservizi».

LA MINISTRA E IL CUP

«Ho provato a chiamare un Cup per una mattinata intera, ma nessuno ha risposto. Dal primo giorno del mio insediamento ho dichiarato guerra alle liste d'attesa. La loro efficienza passa innanzitutto attraverso i Cup». Lo afferma in un post su Fb la ministra della Salute, Giulia Grillo. «Per verificarne il funzionamento - spiega il ministro - ne ho chiamato uno, ma nessuno ha risposto alle mie telefonate. Ho quindi contattato il direttore di quell'Asl, che ha di conseguenza attivato i controlli e le verifiche».

La lotta alle lunghe liste di attesa non è ancora vinta, anzi occorrerà ancora tempo, secondo la ministra della Salute, Giulia Grillo



Peso: 26%